



Sito web: www.provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
Codice Fiscale – P.Iva 004478250044
DIREZIONE SERVIZI AI CITTADINI E IMPRESE
SETTORE TUTELA TERRITORIO
Via Massimo D'Azeglio 8 - 12100 Cuneo
Tel. 0171445372 fax 0171445582

OGGETTO: rinnovo Autorizzazione Integrata Ambientale –Ditta B.G.C. di Borsa Giovanni Carlo s.n.c. con sede legale e impianto sito in Roddi, Via Fontanassa, 21 - L.R. 44/00 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Attività: 5.1: Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della Direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati IIA e IIB (operazioni R1, R5, R6, R8 e R9) della Direttiva 75/442/CEE e nella Direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16.06.75, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 t/g.

(Rif. Pratica n. 8.02/173)

IL DIRIGENTE

Premesso che

- la ditta B.G.C. di Borsa Giovanni Carlo S.n.c. con sede legale e operativa in Roddi, Via Fontanassa, 21, è in possesso di autorizzazione integrata ambientale per le attività IPPC: 5.1: Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della Direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati IIA e IIB (operazioni R1, R5, R6, R8 e R9) della Direttiva 75/442/CEE e nella Direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16.06.75, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 t/g, rilasciata con la Determinazione del Responsabile del Settore n. 209 del 28/02/2008;
- con Determinazione n. 339 del 19/06/2009 è stata aggiornata la scadenza dell'AIA al 31/01/2014, a seguito del conseguimento della Certificazione ISO 14001;
- in data 31/07/2013, la ditta B.G.C. di Borsa Giovanni Carlo S.n.c., con sede legale in Roddi, Via Fontanassa, 21 – P. IVA 02350220048 – gestore dell'impianto sito in Roddi, Via Fontanassa, 21, ha presentato allo Sportello Unico delle Attività Produttive del Comune di Roddi, nei termini di legge, istanza e relativa documentazione tecnica intesa ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per lo svolgimento dell'attività IPPC: 5.1: Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della Direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati IIA e IIB (operazioni R1, R5, R6, R8 e R9) della Direttiva 75/442/CEE e nella Direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16.06.75, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 t/g;

- con nota prot. n. 2892 del 8/08/2013 il Comune di Roddi ha comunicato che non è attivo lo S.U.A.P. e, pertanto, ha chiesto alla Provincia di espletare tutte le incombenze relative al procedimento di rinnovo dell'A.I.A.;
- con nota prot. n. 75615 del 3/09/2013, è stata convocata la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di Roddi, il Servizio Igiene Pubblica dell'Azienda Regionale S.L. CN2 di Alba, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, le Società TECNOEDIL SpA e SISI Srl gestori, rispettivamente, della pubblica fognatura e dell'impianto terminale di depurazione, i Servizi provinciali competenti, nonché la ditta B.G.C. di Borsa Giovanni Carlo S.n.c., quale soggetto richiedente;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - o il Dirigente del Settore Tutela Territorio, in qualità di Presidente della Conferenza,
 - o i funzionari tecnici del Settore Tutela Territorio della Provincia che hanno curato l'istruttoria;
 - o un Assessore del Comune di Roddi;
 - o il titolare della ditta B.G.C. di Borsa Giovanni Carlo S.n.c.;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con la raccolta dei pareri favorevoli al rilascio dell'autorizzazione richiesta, previa acquisizione di alcuni chiarimenti ed integrazioni;
- con nota prot. n. 87123 del 7/10/2013, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
- in data 11/10/2013 ed in data 20/02/2014 (prot. n. 356/fb) la ditta SISI Srl, gestore riconosciuto del comparto depurazione e delle reti fognarie consortili, ha trasmesso il parere di competenza;
- in data 7/11/2013, la ditta B.G.C. di Borsa Giovanni Carlo S.n.c. ha trasmesso i chiarimenti e la documentazione richiesta, utile per la stesura del presente provvedimento autorizzativo;
- la Provincia ha provveduto a trasmettere, con nota prot. n. 4208 del 17/01/2014, la suddetta documentazione agli Enti convocati in Conferenza;
- con nota del 28/01/2014, il Dipartimento Provinciale ARPA ha formulato ulteriori osservazioni in merito alla documentazione integrativa;
- in data 17/02/2014 la ditta TECNOEDIL SpA, gestore riconosciuto della pubblica fognatura, ha trasmesso il parere di competenza;

ritenuto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rinnovo, con varianti non sostanziali, dell'autorizzazione integrata ambientale in quanto si ritiene che lo stabilimento sia in grado di mostrare prestazioni allineate ai valori di riferimento associato all'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili del settore specifico;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;

- il D.M. 31 gennaio 2005 “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372” e, in particolare, l'Allegato I “Linee guida generali” e l'Allegato II “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.; in particolare il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 che ha inserito la disciplina dell'A.I.A. al titolo III bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. abrogando il relativo D.Lgs. 59/05;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento ora abrogata dalla Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- D.M. 29 gennaio 2007 (Decreti concernenti l'emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

evidenziato che sei mesi prima della scadenza è stato chiesto il rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale e, pertanto, il gestore ha continuato l'attività sulla base del precedente provvedimento, in ossequio all'art. 29-octies, comma 1 D. Lgs. 128/2010;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto, giusto il rinvio all'art. 4, comma 1, lett. b), del D.Lgs. n. 196/2003 e s.m.i., non si è in presenza di dati personali;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990 e s.m.i. e 5 del Codice di Comportamento di cui alla D.G.P. n. 21 del 28.01.2014;

visto l'art. 107 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i.;

visti gli artt. 4, 16 e 17 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165;

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”.

DISPONE

- 1) **di rinnovare sino a tutto il 29/02/2020**, l'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'art. 29-octies D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in capo alla ditta B.G.C. di Borsa Giovanni Carlo S.n.c. con sede legale e impianto sito in Roddi, Via Fontanassa, 21 – P. I.V.A. 02350220048 - per l'esercizio dell'**Attività IPPC**: 5.1: Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della Direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati IIA e IIB (operazioni R1, R5, R6, R8 e R9) della Direttiva 75/442/CEE e nella Direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16.06.75, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 t/g;
- 2) **di vincolare** l'Autorizzazione Integrata Ambientale al rispetto dei limiti e delle prescrizioni, nonché della frequenza e delle modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicate negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento**;
- 3) **di confermare** il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche (D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R e s.m.i.), a suo tempo inviato;
- 4) **di disporre** la trasmissione di copia del presente provvedimento al Comune di Roddi, al Dipartimento Provinciale dell'Arpa di Cuneo, al Dipartimento di Prevenzione – Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'ASL CN2 di Alba, alle Società TECNOEDIL S.p.A. e S.I.S.I. S.r.l. in qualità di gestori della pubblica fognatura e all'Assessorato Ambiente della Regione Piemonte;
- 5) **che**, in caso della variazione della titolarità dell'impianto, il vecchio gestore ed il nuovo gestore devono darne comunicazione alla Provincia di Cuneo, per il tramite del SUAP competente per territorio, **entro trenta giorni**, anche nelle forme dell'autocertificazione;
- 6) **che**, in caso di modifica dell'impianto, del ciclo produttivo e/o delle attività anti-inquinamento, il Gestore deve darne comunicazione alla Provincia, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**; salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito dalla Provincia ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- 7) **di dare infine atto che** avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato o, in alternativa, al T.A.R. competente entro i termini previsti dalla legge;

- EVIDENZIA -

- che, a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX del D.Lgs. 128/10, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- che, nel caso di modifiche degli impianti di cui all'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i. tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC, la ditta deve allegare, alla documentazione prevista dallo stesso articolo, la valutazione previsionale di impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica ambientale ai sensi della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616;
- almeno sei mesi prima della scadenza del presente provvedimento, il gestore deve presentare domanda di rinnovo dell'autorizzazione alla Provincia, tramite il SUAP competente per territorio, corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-*ter*, comma 1, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 29-*octies*, comma 1, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., rinnova ogni cinque anni (o ogni otto anni, qualora il sito risulti registrato ai sensi del

regolamento CE n. 761/2001, o ogni sei anni, nel caso di impianto certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001), a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento, le condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, confermandole o aggiornandole;

- che il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, all'Arpa - Dipartimento di Cuneo - ed al Sindaco del Comune di Roddi i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente provvedimento, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 128/2010, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- che il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ex D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati dall'ARPA Piemonte;
- che l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordices* del D.Lgs. 152/06, come modificati dal D.Lgs. 128/2010;
- che copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente provvedimento, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia, Via Massimo d'Azeglio, 8 – Cuneo;
- che sono fatti salvi i diritti di terzi.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RINNOVO E VARIANTI NON SOSTANZIALI

B.G.C. DI BORSA GIOVANNI CARLO S.N.C. – RODDI

ALLEGATO TECNICO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE	2
ASSETTO IMPIANTISTICO	2
Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle modifiche richieste.....	2
ANALISI DELL'IMPIANTO E VERIFICA CONFORMITÀ CRITERI IPPC	6
Confronto con MTD	6
Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali nel corso di validità dell'AIA..	6
QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI	6
Prescrizioni generali attività IPPC	6
Gestione rifiuti.....	7
Uso dell'energia	15
Emissioni in atmosfera.....	15
Scarichi acque reflue	15
Emissione sonore	18

Inquadramento territoriale ed ambientale

L'impianto in cui si svolgono operazioni di deposito preliminare e messa in riserva di rifiuti pericolosi e non pericolosi ha sede in Via Fontanassa, 21 nel Comune di RODDI ed è contraddistinto a Catasto terreni al foglio n° 6, mappale n° 1188, su terreno concesso in comodato d'uso gratuito alla ditta istante, per una superficie attualmente autorizzata di 90 mq.

La superficie operativa dell'insediamento comprende, oltre il mappale 1188 (3353 mq) su cui ha sede il capannone, la tettoia e la casa del titolare, i mappali 786 (409 mq) e 27 (470 mq), di proprietà della società stessa ad uso parcheggio, aree manovra autoveicoli e operazioni di scarico e carico materiali.

Rispetto alla situazione urbanistica esaminata in occasione del rilascio della autorizzazione integrata ambientale non vi sono state modifiche significative.

Il Comune di RODDI non è inserito nella Zona di Piano per la qualità dell'aria di cui alla L.R. 7 aprile 2000, n. 43.

Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Roddi assegna alla porzione esistente dello stabilimento la classe IV - "Aree di intesa attività umana", circondato da poligoni posti nella stessa classe acustica o in classe III.

Il suddetto piano è in corso di modifica e la proposta di variante è stata approvata con DCC n. 41 del 21/09/2012, le modifiche non dovrebbero riguardare l'area dove sorge la ditta in parola.

Assetto impiantistico

Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle modifiche richieste

La ditta è attualmente autorizzata ad operazioni di raccolta e immagazzinamento preliminare di alcune tipologie di rifiuti, derivanti prevalentemente dalle attività della BGC s.n.c. medesima.

Le attività principali della BGC s.n.c. consistono nella costruzione, ristrutturazione, manutenzione di manufatti civili ed industriali, esecuzione di scavi, movimenti terra, demolizione ed installazione di coperture industriali e civili, con particolare riferimento alle attività di scoibentazione di amianto e di rimozione di coperture in eternit.

Queste attività di ristrutturazione e demolizione generano dei rifiuti che, anziché essere immediatamente avviati alle discariche o, ove possibile, al recupero, sono dapprima immagazzinati presso l'insediamento BGC e, solo successivamente, raggiunti quantitativi adatti per la creazione di un carico completo, avviati, dallo stesso proponente, al loro destino finale, che può essere la discarica od anche, per alcune tipologie di rifiuti, il recupero.

I codici di rifiuti autorizzati in ingresso e uscita dall'impianto per le operazioni di deposito preliminare e messa in riserva (D15 ed R13) ed i relativi quantitativi sono i seguenti:

CER	Descrizione	Cap. max stoccaggio (kg/mc)	Quantità annua stoccata (kg)	Tempo massimo stoccaggio (gg)	Area / zona stoccaggio	Modalità di stoccaggio
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	4000 kg 30 mc	450.000	120	Tettoia/ T7	Cassone in ferro
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	500 kg 1 mc	25.000	120	Tettoia /T4	Cassonetto in ferro
17 03 02	Miscela bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	6.000 kg 4 mc	200.000	120	Tettoia /T5	Confezionati con PE e su pallets
17 06 04	Altri materiali isolanti diversi da quelli di cui alla voce 17 06 01 e 17 06 03	2.500 kg 25 mc	150.000	120	Tettoia /T6	Confezionati con PE e/o in Bigs/Bags su pallets

TOTALE NP		13.000 kg 60 mc	825 t/a			
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	2.000 kg 15 mc	250.000	120	Tettoia /T2	Big-bags all'interno di un cassone in ferro
17 03 03*	Catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	6.000 kg 4 mc	200.000	120	Tettoia /T1	Confezionati con polietilene e su pallets
17 06 03*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	2.000 kg 20 mc	125.000	120	Tettoia /T3	Big - bags
17 06 01*	Materiali isolanti contenenti amianto	3.000 kg 30 mc	300.000	120	Capannone /C2	Big – bags su pallet
17 06 05*	Materiali da costruzione contenenti amianto	150.000 kg 300 mc	9.000.000	120	Capannone/ C1	Confezionati con PE su pallets
TOTALE P		163.000 kg 369 mc	9.875 t/a			

La modifica prevede l'aumento dei quantitativi stoccati per alcuni CER già autorizzati, l'eliminazione di alcuni CER poco utilizzati e l'inserimento di nuovi CER non pericolosi, derivanti sempre dall'attività della ditta.

Le modifiche non sono né di carattere strutturale in quanto vengono utilizzate aree già disponibili e di proprietà della ditta; né sostanziali ai fini della normativa in materia IPPC.

Le aree destinate ad operazioni di deposito preliminare e messa in riserva D15 e R13 sono quattro:

1. area coperta e chiusa, costituita dal piano terra del capannone di superficie 230 mq;
2. area coperta ed aperta, costituita dalla tettoia di superficie utile alle operazioni in questione di circa 73 mq;
3. porzione dell'area coperta e chiusa, costituita dal fabbricato F;
4. area esterna di superficie E;

CER	Descrizione	Cap. max stoccaggio (kg/mc)	Quantità annua stoccata (kg)	Tempo massimo stoccaggio (gg)	Area / zona stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Op.
15 01 03	Imballaggi in legno	3000 kg 10 mc	300.000	120	Area Esterna E1	Cassone in ferro	R13
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	4000 kg 30 mc	450.000	120	Tettoia/ T6	Cassone in ferro	R13/D15
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	500 kg 1 mc	25.000	120	Tettoia /T2	Cassonetto in ferro	D15
16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	3000 kg 10 mc	150.000	120	Capannone/F1	Cassone in ferro	R13
17 02 01	Legno	3000 kg 10 mc	300.000	120	Area Esterna E2	Cassone in ferro	R13
17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	12.000 kg 10 mc	400.000	120	Tettoia /T4	Cassone in ferro	D15

17 06 04	Altri materiali isolanti diversi da quelli di cui alla voce 17 06 01 e 17 06 03	4000 kg 30 mc	240.000	120	Tettoia /T5	Confezionati con PEB e/o in Bigs/Bags in cassone in ferro	R13 D15
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi di quelli di cui alla voce 170801	6000 kg 30 mc	200.000	120	Area esterna E4	Cassone in ferro	R13
19 12 03	Metalli non ferrosi	3000 kg 10 mc	150.000	120	Capannone /D1	Cassone in ferro	R13
19 12 05	Vetro	3000 kg 10 mc	150.000	120	Capannone/F3	Cassone in ferro	R13
19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	3000 kg 10 mc	150.000	120	Capannone/F4	Cassone in ferro	R13
20 01 38	Legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	5000 kg 20 mc	300.000	120	Area Esterna E3	Cassone in ferro	R13
TOTALE NP		49.500 kg 181 mc	2815 t/a				
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	1.000 kg 8 mc	125.000	120	Tettoia /T1	Big-bags all'interno di un cassone in ferro	D15
17 06 03*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	4.000 kg 20 mc	250.000	120	Tettoia /T3	Big - bags	D15
17 06 01*	Materiali isolanti contenenti amianto	3.000 kg 30 mc	300.000	120	Capannone /C2	Big – bags su pallet	D15
17 06 05*	Materiali da costruzione contenenti amianto	150.000 kg 300 mc	9.000.000	120	Capannone/ C1	Confezionati con PE su pallets/in big bags	D15
TOTALE P		158.000 kg 358 mc	9.675 t/a				

Impianti ed attività ausiliarie

Energia

L'insediamento in esame non è caratterizzato da processi o macchinari complessi, attrezzature produttive o altro che possa contribuire a consumi energetici di rilievo.

I capannoni e le aree in genere dove sono stoccati i rifiuti non sono riscaldati, pertanto i consumi energetici sono limitati alle utenze degli uffici, all'illuminazione del capannone ed alle aree scoperte.

Il riscaldamento degli uffici è ottenuto mediante una caldaia a metano, di potenza al focolare 28 KW. Altri consumi energetici possono derivare dal parco automezzi aziendali utilizzato per le diverse attività dell'azienda. Per l'alimentazione automezzi è presente in azienda un serbatoio di gasolio da 7000 l installato fuori terra, con bacino di contenimento e copertura contro gli eventi atmosferici.

Emissioni in atmosfera

Non sono presenti in azienda impianti che danno origine ad emissioni convogliate soggette ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi della parte V del D.Lgs. 152/06, ma esclusivamente una caldaia per riscaldamento a metano con potenzialità 28 kW.

La ditta esclude la possibilità di eventuali emissioni diffuse e non prevede la necessità di realizzare impianti di aspirazione/trattamento delle arie dei locali interessati alle operazioni di

deposito dei rifiuti, in quanto gli stessi sono solidi, confezionati e in contenitori chiusi e non possono dar origine a polveri o vapori in genere, se non in caso di danneggiamenti degli imballaggi stessi.

La ditta effettua, a livello preventivo, delle analisi periodiche di controllo nel capannone destinato al deposito dei rifiuti contenenti amianto, relativamente alla presenza di polveri o fibre tossiche.

La ditta prevede di dotarsi di aspiratori portatili dotati di filtro assoluto per il trattamento delle arie e l'abbattimento di eventuali polveri che si generano dalla nuova attività di smontaggio dei pannelli fotovoltaici, le emissioni sono reimmesse in ambiente di lavoro.

Attingimento idrico e scarico acque reflue

La Ditta è allacciata all'acquedotto. A tale proposito, poiché è presente un solo contatore, viene quantificato: l'utilizzo domestico dell'abitazione del titolare, di un alloggio al piano terra, dei servizi igienici del personale, nonché il lavaggio dei mezzi d'opera.

Le attività della BGC, sia per quanto attiene le attività IPPC propriamente dette, che per quanto riguarda quelle non IPPC, non prevedono alcun tipo di processo in cui vi sia utilizzo di acqua.

Il lavaggio mezzi avviene su di una piattaforma impermeabilizzata in cls, le acque vengono trattate in impianto di depurazione fisico (disoleatore con sistema di filtraggio) e – unitamente alle acque reflue domestiche - scaricate nella pubblica rete fognaria afferente al depuratore consortile di Govone (scarico S2) .

Le acque piovane ricadenti sulle superfici non considerate "scolanti" ai sensi del regolamento 1/R e s.m.i., sono avviate al canale del Molino di Roddi (scarico S1).

Nelle nuove aree esterne adibite allo stoccaggio rifiuti (Area E), saranno impiegati cassoni in ferro dotati di sistema di copertura o, in alternativa, sarà realizzata una pensilina eliminando, pertanto, il rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia.

Sono confermati i contenuti del Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche trasmesso a suo tempo, che non prevede "superfici scolanti" a rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia.

Le uniche acque a rischio sono quelle della platea del lavaggio mezzi, che sono raccolte e trattate nell'impianto di depurazione aziendale, prima dello scarico in fognatura.

Sicurezza industriale e protezione acque sotterranee

L'azienda non rientra nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/1999 es.m.i.

In merito all'applicazione della normativa ATEX sulle atmosfere esplosive, il gestore ha precisato che presso l'impianto non saranno stoccati rifiuti contenenti sostanze o gas infiammabili o sostanze reagenti tra di loro. Inoltre, per il trattamento di tali rifiuti (pannelli fotovoltaici), saranno impiegati esclusivamente utensili da banco, non cannelli o altre attrezzature a fiamma libera.

Rispetto a potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo, l'azienda dichiara che non sono presenti centri di pericolo in quanto il serbatoio per il rifornimento dei mezzi aziendali è posto fuori terra, sopra un bacino di contenimento, ed è dotato di copertura; inoltre i rifiuti stoccati sono allo stato solido e vengono posti in contenitori o adeguatamente imballati su pallets.

Relativamente alle operazioni di movimentazione e deposito dei rifiuti, il rischio d'inquinamento delle matrici suolo/sottosuolo/acque sotterranee risulta in ogni caso limitato dall'impermeabilizzazione delle pavimentazioni, nonché dalle modalità di gestione dei rifiuti stessi e delle acque meteoriche di dilavamento.

Analisi dell'impianto e verifica conformità criteri IPPC

Confronto con MTD

L'attività principale IPPC (stoccaggio di rifiuti pericolosi) con le varianti previste è in linea con le MTD di settore (c.f.r. DM 29.1.2007, pubblicato sul S.O. n. 133 alla G.U n. 130 del 7/6/2007).

Per quanto riguarda l'attività di smontaggio dei pannelli fotovoltaici, poichè sono stati inseriti nell'elenco dei RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) nella direttiva del Parlamento Europeo e Consiglio 2012/19/UE, sono stati verificati il rispetto dei requisiti tecnici richiesti per gli impianti di stoccaggio e trattamento.

Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali nel corso di validità dell'AIA

Sia i consumi specifici di energia termica, sia quelli di energia elettrica, sono pressoché invariati per cui si ritiene che lo stabilimento si sia mantenuto in linea con quanto previsto dalle MTD nel periodo di vigenza dell'AIA.

Il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo non formula alcuna osservazione in tal senso.

Quadri emissivi, limiti e prescrizioni

Prescrizioni generali attività IPPC

1. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
2. non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
3. devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
4. ogni modifica dell'attività di smaltimento rifiuti e delle attività anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione;
5. deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto, anche attraverso l'adozione di un sistema di reperibilità;
6. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
7. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
8. il gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene e sanità pubblica;
9. la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
10. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
11. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino ad avvenuta bonifica, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;
12. le comunicazioni che l'istante deve trasmettere ai sensi della presente autorizzazione, devono essere inviate mediante lettera RACCOMANDATA A.R. o P.E.C.;
13. sono comunque fatti salvi i diritti di terzi.

Gestione rifiuti

PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO E LA GESTIONE DELLE VARIANTI NON SOSTANZIALI ALL' IMPIANTO DI DEPOSITO PRELIMINARE, MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI PERICOLOSI E RIFIUTI NON PERICOLOSI (OPERAZIONI D15 DELL'ALLEGATO B E R13 DELL'ALLEGATO C ALLA PARTE IV DEL D.LGS 152/06) UBICATO NEL COMUNE DI RODDI, VIA FONTANASSA, 21, IN CAPO ALLA DITTA B.G.C. DI BORSA GIOVANNI CARLO S.N.C. CON SEDE LEGALE IN RODDI.

Le modifiche e la gestione dell'impianto devono avvenire secondo le specifiche progettuali e le previsioni contenute nella documentazione allegata all'istanza della ditta, purché conformi alle MTD di cui al DM 29.1.2007 e compatibili con le seguenti ulteriori prescrizioni:

1. il rispetto delle previsioni progettuali e delle prescrizioni relative alla realizzazione delle modifiche dell'impianto devono essere certificate con **verbale di regolare esecuzione**, secondo le vigenti disposizioni legislative in materia, **redatto da tecnico iscritto ad Albo professionale competente ed attestante l'effettiva rispondenza ai requisiti tecnici previsti dalle normative vigenti**. La certificazione di cui sopra deve essere inviata, mediante lettera raccomandata A.R., all'Assessorato Ambiente della Provincia, all'ARPA –Dipartimento provinciale di Cuneo, al Sindaco del Comune di Roddi e al Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'ASL competente, prima dell'esercizio delle varianti;
2. l'impianto e le attività di deposito preliminare e messa in riserva dei rifiuti devono essere gestiti in conformità alle vigenti normative in materia urbanistica, di tutela ambientale, di prevenzione incendi, di salute e di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
3. le pavimentazioni, sia interne che esterne al capannone ed alle tettoie, devono essere predisposte in modo tale da risultare idonee all'uso cui sono destinate. In particolare, la pavimentazione dei vari settori esterni alle aree di stoccaggio dei rifiuti deve essere impermeabile e dotata di sistemi di raccolta dei residui che, in maniera accidentale, possano fuoriuscire durante le operazioni di movimentazione o dai mezzi. La superficie dedicata al conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita;
4. l'istante deve sempre garantire, sia nella fase di realizzazione ed allestimento dell'impianto che nella successiva gestione dello stesso, il rispetto ambientale delle aree interessate e contermini;
5. a cura della ditta deve essere effettuata regolare pulizia e spazzatura delle aree interne alla sede dell'impianto;
6. le singole zone di stoccaggio dei rifiuti devono essere identificate con apposita segnaletica in modo da evidenziare la distinzione tra rifiuti pericolosi e non pericolosi. In particolare, dopo la realizzazione delle varianti in progetto, deve essere data evidenza alla suddivisione rappresentata in **planimetria allegata** all'istanza di rinnovo;
7. sono autorizzati i rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi precisati nelle **Tabelle A (prima della realizzazione delle varianti in progetto) e B (dopo la realizzazione delle varianti in progetto)** del presente provvedimento, ogni altra nuova tipologia di rifiuto deve essere preventivamente autorizzata dalla Provincia di Cuneo;
8. devono essere rispettate in qualunque momento le capacità istantanee di stoccaggio e i quantitativi massimi annui in ingresso indicati nelle **Tabelle A e B**;

9. i rifiuti devono essere stoccati nei settori riportati nelle **Tabelle A e B** e devono essere rispettati i tempi di permanenza massimi ivi indicati;
10. i rifiuti che escono dall'impianto dopo le fasi di messa in riserva o deposito preliminare non possono essere successivamente conferiti ad ulteriori impianti che effettuano esclusivamente il deposito preliminare o la messa in riserva. Eventuali conferimenti a detti impianti devono essere opportunamente motivati e comunicati alla Provincia ed al Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo, con un anticipo di giorni 7 dal prospettato conferimento;
11. dopo la realizzazione delle varianti, i rifiuti devono essere depositati nelle zone dedicate, come indicato nella **planimetria** allegata all'istanza di rinnovo, senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti e metodi che possano recare pregiudizio all'ambiente;
12. le aree di stoccaggio devono essere chiaramente individuate e munite di cartellonistica indicante la sigla del settore e la corrispondente capacità massima di stoccaggio, con riferimento alla **planimetria** allegata all'istanza di rinnovo, i codici CER, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità;
13. i rifiuti stoccati nei vari settori devono essere rintracciabili e conseguentemente deve essere adottato un sistema di gestione tale da consentire in ogni momento di poter risalire all'esatta composizione del settore;
14. per quanto riguarda lo stoccaggio dei rifiuti **pericolosi e non pericolosi prima della realizzazione delle varianti in progetto**:
 - a. lo stoccaggio deve avvenire nelle zone **C1 e C2** del capannone e nelle apposite zone **T1, T2, T3, T4, T5, T6, T7** sotto la tettoia, come indicato in **Tabella A con riferimento alla planimetria aggiornata novembre 2007**;
 - b. i rifiuti ammessi alle operazioni di deposito sono indicati nella **Tabella A**, nel rispetto dei quantitativi annui massimi, le capacità di stoccaggio ed i tempi di permanenza ivi indicati;
 - c. deve essere adottata ogni cautela che assicuri la captazione, la raccolta ed il trattamento di eventuali effluenti liquidi, dei residui solidi e delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività svolta nell'impianto;
 - d. è vietata la commistione di rifiuti di diversa tipologia nel sito di stoccaggio;
 - e. deve essere garantita nel tempo la tenuta dell'impermeabilizzazione delle aree interessate dalla movimentazione e dallo stoccaggio dei rifiuti, in modo tale da prevenire l'inquinamento del suolo e facilitare la raccolta degli eventuali sversamenti;
 - f. tutte le aree ed i contenitori destinati allo stoccaggio dei rifiuti devono essere debitamente segnalate con targhe o etichette – ben visibili per dimensione e collocazione – che riportino il codice CER del rifiuto utilizzato per la compilazione del registro di carico e scarico;
 - g. ogni etichetta deve essere sufficiente resistente per restare attaccata al contenitore e deve essere leggibile per tutto il tempo di stoccaggio nel sito;
 - h. è fatto obbligo di ammasso ordinato dei rifiuti all'interno della tettoia autorizzata;
15. per quanto riguarda il **deposito preliminare di rifiuti pericolosi dopo la realizzazione delle varianti**:
 - a. lo stoccaggio deve avvenire nelle zone **C1 e C2** del capannone in progetto e nelle apposite zone **T1, T3** sotto la tettoia, come indicato in **Tabella B**;
 - b. deve essere distinto il settore di conferimento da quello di stoccaggio;
 - c. la superficie del settore di conferimento deve essere impermeabile e dotata di sistemi di raccolta dei residui che, in maniera accidentale, possano fuoriuscire o durante le operazioni di movimentazione o dagli imballi. La superficie dedicata al conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita;

- d. lo stoccaggio deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto ed opportunamente separate. Tali aree devono essere contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento da tenere per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati;
- e. le capacità massime di stoccaggio, calcolate sulla base di densità medie, devono in ogni caso essere compatibili con le prescrizioni dettate dal presente provvedimento in merito alla corretta gestione nel deposito dei rifiuti;
- f. i rifiuti, identificati da codici CER, nel medesimo settore di stoccaggio devono essere stoccati separatamente. E' vietata la commistione e la miscelazione di rifiuti con diverso codice CER nei singoli settori di stoccaggio;
- g. il quantitativo annuo massimo di rifiuti speciali pericolosi in ingresso all'impianto non deve essere superiore a **9.675 tonnellate, come indicato in Tabella B**;
- h. deve essere adottata ogni cautela che assicuri la captazione, la raccolta ed il trattamento di eventuali effluenti liquidi, dei residui solidi e delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività svolta nell'impianto;
- i. relativamente ai recipienti destinati allo stoccaggio dei rifiuti, devono essere rispettate le seguenti condizioni:
 - i contenitori o gli imballi fissi o mobili utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità del rifiuto;
 - i contenitori o gli imballi devono essere provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento o movimentazione;
 - i contenitori o gli imballi devono essere raggruppati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori o il ripristino degli imballi danneggiati;
 - ogni etichetta deve essere sufficiente resistente per restare attaccata al contenitore e deve essere leggibile per tutto il tempo di stoccaggio nel sito;
- j. i rifiuti incompatibili devono essere stoccati in modo tale da evitare il reciproco contatto, onde escludere la formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o tossico-nocivi ovvero lo sviluppo di notevoli quantità di calore;
- k. lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone l'avvio alle successive fasi di smaltimento;
- l. la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti liquidi o solidi deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;
- m. devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; nel caso di formazione di emissioni gassose e/o polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse;

16. per quanto concerne la **messa in riserva ed il deposito preliminare dei rifiuti non pericolosi dopo la realizzazione varianti**:

- a. lo stoccaggio deve avvenire nelle apposite zone sotto la tettoia, capannone e nell'area esterna in progetto;
- b. ogni tipologia di rifiuto viene stoccata in appositi settori, denominati da **T2, T4, T5, T6, E1, E2, E3, E4, F1, F3, F4, D1 come indicato in Tabella B**;
- c. tutte le superfici interessate dalla movimentazione dei rifiuti (deposito e operazioni di carico e scarico) devono essere opportunamente impermeabilizzate;
- d. i settori di stoccaggio sono individuati nella planimetria di cui all'istanza di rinnovo;
- e. le capacità massime di stoccaggio, calcolate sulla base di densità medie, devono in ogni caso essere compatibili con le prescrizioni dettate dal presente provvedimento in merito alla corretta gestione nel deposito dei rifiuti;
- f. il quantitativo annuo massimo di rifiuti speciali non pericolosi in ingresso all'impianto non deve essere superiore a **2815 tonnellate, come indicato in Tabella B**;
- g. le aree di stoccaggio devono essere chiaramente identificate con apposita cartellonistica riportante la tipologia dei rifiuti stoccati ed il relativo codice C.E.R.;
- h. i recipienti e gli imballi contenenti i rifiuti speciali devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche del

- contenuto e devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti la natura dei rifiuti stessi. I recipienti devono essere provvisti sia di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto, sia di dispositivi atti a rendere sicure ed agevoli le operazioni di riempimento, svuotamento e movimentazione;
- i. i contenitori destinati allo stoccaggio dei rifiuti devono essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezionabilità ed una sicura movimentazione;
 - j. ogni etichetta deve essere sufficiente resistente per restare attaccata al contenitore e deve essere leggibile per tutto il tempo di stoccaggio nel sito;
 - k. lo stoccaggio deve avvenire in modo tale da impedire che eventuali perdite possano defluire in corpi recettori superficiali e/o profondi (in particolare sul terreno, in pozzi idropotabili, pozzi perdenti, caditoie a servizio della rete di raccolta acque meteoriche e di impianti fognari);
17. sia garantito a qualsiasi ora l'immediato accesso all'impianto da parte del personale di vigilanza e dalle autorità competenti al controllo, senza obbligo di approvazione preventiva da parte della Direzione aziendale. Dovrà essere reso fattibile il prelievo di qualunque sostanza presente nell'impianto e sia inoltre possibile reperire in qualsiasi momento un responsabile tecnico.
 18. deve essere garantita la presenza di personale qualificato, adeguatamente addestrato alla gestione degli specifici rifiuti trattati nell'impianto ed in grado di adottare tempestivamente procedure di emergenza in caso di incidenti;
 19. la superficie dedicata al conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita. Lo spazio tra i contenitori posti deve garantire il passaggio agevole per le operazioni di controllo e di movimentazione. Lo spazio minimo necessario deve essere pari a 60 cm.
 20. è vietato lo stoccaggio di rifiuti allo stato liquido;
 21. i rifiuti contenenti amianto, stoccati nei Settori C1 e C2 del capannone e sotto la tettoia esistente, devono pervenire all'impianto già confezionati e l'imballaggio non deve essere in alcun modo manipolato. Le modalità di stoccaggio devono essere conformi al successivo avvio alle operazioni di recupero o di smaltimento; in quest'ultimo caso, qualora si conferiscano i rifiuti in discarica, devono essere seguite le disposizioni del D.M. 27.09.2010;
 22. l'istante deve ottemperare, laddove non diversamente prescritto nel presente provvedimento, alle normative tecniche di riferimento;
 23. tutti i rifiuti devono pervenire all'impianto a mezzo di vettori regolarmente iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali di cui all'art. 212 del D. Lgs 152/06 e s.m.i.;
 24. l'impianto deve essere dotato di idonei sistemi antincendio, approvati dai competenti Vigili del Fuoco, di cui deve esserne garantita la funzionalità;
 25. deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto;
 26. deve essere garantita l'idoneità della viabilità di accesso all'impianto e di quella interna (durante tutto l'anno);
 27. deve essere comunicato tempestivamente alla Provincia l'eventuale blocco parziale o totale dell'impianto;
 28. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di esercizio e gestione autorizzate;

29. l'istante deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
30. deve essere predisposto un piano di emergenza che comprenda la parte connessa all'idoneità dei locali e la salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori. Tale piano deve essere adeguato alle disposizioni del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.;
31. è fatto obbligo di conseguire ogni altro atto o provvedimento autorizzativo connesso alla modifica o gestione dell'impianto.

Sono fatte salve le prescrizioni di carattere urbanistico, industrie insalubri, tutela della salute dell'uomo, di prevenzione incendi e di igiene e sicurezza dei luoghi di lavoro derivanti dall'applicazione di altre normative di settore impartite dagli Enti preposti.

PROCEDURE PER L'ACCETTAZIONE ED IL CONFERIMENTO DEI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI PROVENIENTI DALLA PROPRIA ATTIVITA' E DA TERZI ALL'IMPIANTO DI DEPOSITO PRELIMINARE E MESSA IN RISERVA (OPERAZIONI D15 DELL'ALLEGATO B ALLA PARTE QUARTA DEL D.LGS 152/06 E R13 DELL'ALLEGATO C ALLA PARTE IV DEL D.LGS 152/06) UBICATO NEL COMUNE DI RODDI, VIA FONTANASSA, 21, IN CAPO ALLA DITTA B.G.C. DI BORSA GIOVANNI CARLO S.N.C. CON SEDE LEGALE IN RODDI, VIA FONTANASSA, 21.

L'accettazione all'impianto di ogni singola partita di rifiuti presuppone che l'azienda metta in atto le procedure indicate nella documentazione allegata all'istanza. In particolare, l'istante deve provvedere:

- al rispetto delle procedure di accettazione e di gestione dell'impianto di deposito descritte nella documentazione tecnica inoltrata a corredo dell'istanza e alle successive modifiche ed integrazioni, assicurando il rispetto dei quantitativi massimi autorizzati;
- a richiedere al soggetto produttore del rifiuto la compilazione di una scheda descrittiva in cui siano riportati la denominazione del rifiuto, il codice CER ed il processo specifico di provenienza. Se il codice che identifica il rifiuto speciale non pericoloso ha una corrispondente "voce a specchio", la scheda deve essere corredata da tutte le informazioni che consentano agli Organi di controllo di poter escludere la pericolosità del rifiuto oppure da certificazione analitica, redatta da professionista abilitato;
- per i rifiuti in ingresso non sottoposti a determinazione analitica nella scheda descrittiva deve essere indicato il criterio adottato per la classificazione degli stessi;
- a prescrivere al soggetto produttore del rifiuto l'obbligo di comunicare al gestore le modifiche del processo di produzione che possono modificare la composizione dei rifiuti conferiti, con particolare riferimento all'utilizzo di materie prime o preparati contenenti sostanze pericolose, fatta salva la necessità di inviare nuovamente la documentazione di cui al punto precedente;
- a conservare le schede descrittive del rifiuto e le certificazioni analitiche attestanti il rispetto dei requisiti di legge presso l'impianto, a disposizione degli Organi di controllo;
- a rispettare le disposizioni di cui al D.M. 27/09/2010, attuativo dell'art. 7, comma 5 del D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36, per i rifiuti in uscita dall'impianto e destinati allo smaltimento in discarica. La documentazione richiesta dalla suddetta legge deve essere conservata presso l'Azienda, onde consentire agli Organi di controllo le necessarie verifiche;
- a caratterizzare i rifiuti in uscita dall'impianto e destinati a smaltimento o recupero presso impianti diversi dalle discariche, sulla base delle prescrizioni impartite nei provvedimenti autorizzativi per detti impianti. La documentazione necessaria per la caratterizzazione suddetta deve essere conservata presso l'Azienda, a disposizione degli Organi di controllo.
- a caratterizzare i rifiuti destinati presso impianti che effettuano il recupero ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs 152/06, come dettagliato nella normativa tecnica di riferimento D.M. 5.2.1998, come modificato dal D.M. 186/06.

Sono fatte salve le prescrizioni riassunte nella sezione "Piano di Monitoraggio e Controllo" del presente provvedimento.

TABELLA A: ELENCO RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI AUTORIZZATI ALL'IMPIANTO DI DEPOSITO PRELIMINARE E MESSA IN RISERVA (OPERAZIONI D15 DELL'ALLEGATO B ALLA PARTE QUARTA DEL D.LGS 152/06 E R13 DELL'ALLEGATO C ALLA PARTE IV DEL D.LGS 152/06) UBICATO NEL COMUNE DI RODDI, VIA FONTANASSA, 21, IN CAPO ALLA DITTA B.G.C. DI BORSA GIOVANNI CARLO S.N.C. CON SEDE LEGALE IN RODDI, VIA FONTANASSA, 21 PRIMA DELLA REALIZZAZIONE VARIANTI IN PROGETTO

CER	Descrizione	Cap. max stoccaggio (kg/mc)	Quantità annua stoccata (kg)	Tempo massimo stoccaggio (gg)	Area / zona stoccaggio	Modalità di stoccaggio
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	4000 kg 30 mc	450.000	120	Tettoia/ T7	Cassone in ferro
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	500 kg 1 mc	25.000	120	Tettoia /T4	Cassonetto in ferro
17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	6.000 kg 4 mc	200.000	120	Tettoia /T5	Confezionati con PE e su pallets
17 06 04	Altri materiali isolanti diversi da quelli di cui alla voce 17 06 01 e 17 06 03	2.500 kg 25 mc	150.000	120	Tettoia /T6	Confezionati con PE e/o in Bigs/Bags su pallets
TOTALE NP		13.000 kg 60 mc	825 t/a			
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	2.000 kg 15 mc	250.000	120	Tettoia /T2	Big-bags all'interno di un cassone in ferro
17 03 03*	Catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	6.000 kg 4 mc	200.000	120	Tettoia /T1	Confezionati con politene e su pallets
17 06 03*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	2.000 kg 20 mc	125.000	120	Tettoia /T3	Big - bags
17 06 01*	Materiali isolanti contenenti amianto	3.000 kg 30 mc	300.000	120	Capannone /C2	Big – bags su pallet
17 06 05*	Materiali da costruzione contenenti amianto	150.000 kg 300 mc	9.000.000	120	Capannone/ C1	Confezionati con PE su pallets
TOTALE P		163.000 kg 369 mc	9.875 t/a			

TABELLA B: ELENCO RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI AUTORIZZATI ALL'IMPIANTO DI DEPOSITO PRELIMINARE E MESSA IN RISERVA (OPERAZIONI D15 DELL'ALLEGATO B ALLA PARTE QUARTA DEL D.LGS 152/06 E R13 DELL'ALLEGATO C ALLA PARTE IV DEL D.LGS 152/06) UBICATO NEL COMUNE DI RODDI, VIA FONTANASSA, 21, IN CAPO ALLA DITTA B.G.C. DI BORSA GIOVANNI CARLO S.N.C. CON SEDE LEGALE IN RODDI, VIA FONTANASSA, 21 DOPO LA REALIZZAZIONE VARIANTI IN PROGETTO.

CER	Descrizione	Cap. max stoccaggio (kg/mc)	Quantità annua stoccata (kg)	Tempo massimo stoccaggio (gg)	Area / zona stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Op.
15 01 03	Imballaggi in legno	3000 kg 10 mc	300.000	120	Area Esterna E1	Cassone in ferro	R13
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	4000 kg 30 mc	450.000	120	Tettoia/ T6	Cassone in ferro	R13/D15
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	500 kg 1 mc	25.000	120	Tettoia /T2	Cassonetto in ferro	D15
16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	3000 kg 10 mc	150.000	120	Capannone/F1	Cassone in ferro	R13
17 02 01	Legno	3000 kg 10 mc	300.000	120	Area Esterna E2	Cassone in ferro	R13
17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	12.000 kg 10 mc	400.000	120	Tettoia /T4	Cassone in ferro	D15
17 06 04	Altri materiali isolanti diversi da quelli di cui alla voce 17 06 01 e 17 06 03	4000 kg 30 mc	240.000	120	Tettoia /T5	Confezionati con PEB e/o in Bigs/Bags in cassone in ferro	R13 D15
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi di quelli di cui alla voce 170801	6000 kg 30 mc	200.000	120	Area esterna E4	Cassone in ferro	R13
19 12 03	Metalli non ferrosi	3000 kg 10 mc	150.000	120	Capannone /D1	Cassone in ferro	R13
19 12 05	Vetro	3000 kg 10 mc	150.000	120	Capannone/F3	Cassone in ferro	R13
19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	3000 kg 10 mc	150.000	120	Capannone/F4	Cassone in ferro	R13
20 01 38	Legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	5000 kg 20 mc	300.000	120	Area Esterna E3	Cassone in ferro	R13
TOTALE NP		49.500 kg 181 mc	2815 t/a				
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	1.000 kg 8 mc	125.000	120	Tettoia /T1	Big-bags all'interno di un cassone in ferro	D15
17 06 03*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	4.000 kg 20 mc	250.000	120	Tettoia /T3	Big - bags	D15
17 06 01*	Materiali isolanti contenenti amianto	3.000 kg 30 mc	300.000	120	Capannone /C2	Big - bags su pallet	D15

17 06 05*	Materiali da costruzione contenenti amianto	150.000 kg 300 mc	9.000.000	120	Capannone/ C1	Confezionati con PE su pallets/in big bags	D15
TOTALE P		158.000 kg 358 mc	9.675 t/a				

Usa dell'energia

Prescrizioni

- nell'eventualità di dismissione di apparecchiature obsolete, i macchinari da installare devono essere a minor consumo energetico, con sistemi di controllo automatico anziché manuali (es. sistemi a velocità variabile per ventilatori, motori elettrici ad alta efficienza, motori elettrici correttamente dimensionati).

Emissioni in atmosfera

Prescrizioni

- gli impianti devono essere gestiti evitando - per quanto possibile - che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate, nel caso si verifichino fenomeni rilevanti di emissioni di polveri o odori, la Provincia si riserva la facoltà di prescrivere ulteriori sistemi di contenimento.

Scarichi acque reflue

Quadro emissivo e limiti di emissione

N° totale punti di scarico finale - 2

N° Scarico finale ¹	Scarico parziale ²	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico ³	Portata media di scarico (mc/anno)	Recettore ⁴	Descrizione	Limiti di emissione
S1	M	Meteoriche non potenzialmente inquinate	Saltuario	2.157	Corpo idrico	Canale del Molino di Roddi	Da gestire secondo quanto previsto nel piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche
S2	Sp1 - D	Servizi igienici	Saltuario	284	F	Depuratore Consortile Canove di Govone	Tabella 3 dell'Allegato 5, Parte III, D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (colonna scarico in rete fognaria)
	Sp2 - T M	Lavaggio degli automezzi - Impianto di trattamento	Saltuario				

¹ Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo.

² Identificazione e numerazione, per ogni scarico finale, di ogni scarico parziale che vi recapita, distinto per tipologia (T: tecnologico; R: raffreddamento; D: domestico; M: meteoriche) e/o fase produttiva (colonna successiva): es Sp1-M; Sp2-T.

³ Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico e l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

⁴ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

Prescrizioni

Per lo Scarico S2 (in Fognatura):

- 1) devono essere adottate le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi e ad incrementare il riciclo ed il riutilizzo della risorsa idrica, anche mediante l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili;
- 2) devono essere rispettate le specifiche progettuali, le modalità operative e gli intendimenti gestionali descritti nella documentazione tecnica a suo tempo prodotta ed effettuare le regolari manutenzioni dell'impianto di depurazione, per quanto non contrastanti con quanto appreso prescritto;
- 3) in considerazione della ridotta capacità residua della rete fognaria consortile, è ammessa allo scarico finale una portata massima complessiva pari a 290 mc/anno;
- 4) il refluo scaricato in fognatura dall'insediamento non deve superare i parametri previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5, parte III D.Lgs 152/2006 e s.m.i. (colonna "Scarico in rete fognaria");
- 5) qualora i parametri dello scarico risultassero superiori a quelli previsti dalla Tabella 3 di cui sopra, la Ditta deve adottare tutti gli accorgimenti necessari per rientrare immediatamente nei limiti di accettabilità previsti dalla legge;
- 6) è fatto divieto di conseguire i valori limite di emissione mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
- 7) devono comunque essere adottate le misure necessarie per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
- 8) lo scarico deve essere reso accessibile per il campionamento, da parte dell'autorità competente per il controllo, nel punto assunto a riferimento per il campionamento, che va effettuato immediatamente a monte dell'immissione nella rete fognaria. A tal fine deve essere presente idoneo pozzetto di ispezione e prelievo campioni prima dello scarico finale in pubblica fognatura. Ai sensi dell'Art. 65 del *Regolamento del Servizio Idrico Integrato in ATO 4 Cuneese - All. Delibera 015 del 25/07/2013*, il Gestore del S.I.I. si riserva la possibilità di procedere all'installazione di idonea strumentazione di misura della portata a valle del pozzetto di che trattasi;
- 9) i Gestori del Servizio Idrico (all'atto dell'adozione del presente provvedimento: Gestore ramo fognatura "ex Comunale" e Gestore ramo fognatura consortile e depurazione) devono essere tempestivamente informati in caso di modifica dei cicli produttivi o di variazione dei sistemi di collettamento e scarico acque reflue, tali da alterare qualitativamente e/o quantitativamente l'attuale tipologia di scarico;
- 10) a norma degli artt. 128 e 129 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'autorità competente al controllo è autorizzata ad effettuare le ispezioni, i controlli - comprese le misure di portata - e i prelievi necessari all'accertamento del rispetto dei valori limite di emissione, delle prescrizioni contenute nei provvedimenti autorizzativi e regolamentari e delle condizioni che danno origine alla formazione dello scarico; inoltre, il titolare dello scarico, è tenuto a fornire le informazioni richieste ed a consentire l'accesso ai luoghi dai quali si origina lo scarico;
- 11) l'impresa deve provvedere a far eseguire, con frequenza almeno annuale, analisi di conformità delle acque reflue scaricate, redatte da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia. I parametri minimi da ricercare sono quelli richiamati nell'Allegato 2. I relativi certificati analitici devono essere trasmessi alla Provincia, all'ARPA - Dipartimento provinciale di Cuneo ed essere conservati per almeno **5 anni**, presso l'impianto, per le eventuali verifiche che si rendessero necessarie da parte dell'autorità competente;
- 12) devono essere forniti, su richiesta dei Gestori del S.I.I., copia dei referti analitici con evidenziate le concentrazioni degli inquinanti scaricati;

- 13) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari al fine di tutela ambientale;
- 14) deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, impianti di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione;
- 15) i fanghi di depurazione ed eventuali altri residui derivanti dal funzionamento e/o dalla manutenzione degli impianti di depurazione devono essere recuperati o smaltiti ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti;
- 16) tutte le disposizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa nonché dalle norme regolamentari vigenti, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione;
- 17) nell'esercizio dello scarico devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge in materia, nonché le norme igieniche eventualmente impartite dalle autorità sanitarie locali;
- 18) il responsabile della Ditta autorizzata deve dare tempestiva comunicazione ai Gestori del S.I.L., di eventuali sversamenti accidentali nella fognatura, al di fuori delle modalità e dei limiti quantitativi e qualitativi autorizzati.

Per il piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche:

- 19) è fatto obbligo di realizzare le previsioni progettuali ed applicare le procedure gestionali descritte nella documentazione prodotta;
- 20) è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
- 21) i sistemi di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche devono essere mantenuti efficienti e liberi da intasamenti, nonché sottoposti a regolare manutenzione e pulizia.
- 22) qualora la situazione descritta nel piano di prevenzione e gestione approvato, subisca modifiche in seguito a diversa destinazione o ad ampliamento o a ristrutturazione degli insediamenti, edifici o installazioni, oppure nel caso in cui l'attività sia trasferita in altro luogo, deve essere data comunicazione alla Provincia, almeno 90 giorni prima dell'inizio dei lavori, e, se del caso, presentato un nuovo piano.

Emissione sonora

Quadro emissivo e limiti di emissione

Per i limiti di emissione ed immissione si deve far riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997, nonché al Piano di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

Per quanto riguarda le emissioni sonore, la ditta non rientra nella definizione di impianto a ciclo produttivo continuo di cui all'art. 2 del D.M. 11/12/1996.

Prescrizioni

1. Tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria devono essere attuate, verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
2. l'Impresa deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, secondo le specifiche del D.M. 31 gennaio 2005 diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno (nel caso in cui l'azienda inizi a produrre dalle 22.00 alle 6.00). I rilievi devono essere effettuati, presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche, secondo la seguente tempistica:
 - a. nell'ultimo anno di validità dell'autorizzazione, prima della presentazione dell'istanza di rinnovo;Gli esiti delle misure effettuate e le relative interpretazioni devono essere trasmessi alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA, nonché conservati presso lo stabilimento per almeno 5 anni, a disposizione degli Organi di controllo;
3. qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura facciano riscontrare superamenti dei limiti stabiliti dal PCA, causati dall'autorità autorizzata con il presente provvedimento, l'impresa dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti.



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RINNOVO E VARIANTI NON SOSTANZIALI

B.G.C. DI BORSA GIOVANNI CARLO S.N.C. – RODDI

ALLEGATO TECNICO 2 – PIANO MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA	2
COMPARTO: RIFIUTI.....	3
COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	4
COMPARTO: USO DELL'ENERGIA	4
COMPARTO: UTILIZZO DELL'ACQUA.....	5
COMPARTO: EMISSIONI IN ACQUA	5
COMPARTO: EMISSIONI SONORE.....	6
CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE.....	7

PREMESSA

A seguito dell'attuazione degli interventi previsti nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, il piano di monitoraggio dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore (attraverso il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni - SME);
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni è la componente principale del piano di controllo dell'impianto e quindi del più complessivo sistema di gestione ambientale di un'attività IPPC che, sotto la responsabilità del Gestore, assicura, nelle diverse fasi di vita di un impianto, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente. Il SME di una attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione dello SME e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguiti i criteri definiti nel D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. art. 271, comma 17 e le metodiche riportate nell'Allegato 2 del D.M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372" e relativi aggiornamenti, ove presenti. L'utilizzo di metodiche elaborate da organismi scientifici in sostituzione di quelle prioritariamente prescritte da disposizioni normative – purchè assicurati dati equivalenti sotto il profilo della qualità scientifica – deve essere preventivamente concordato con il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - a. registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - b. trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1.
3. Tutti i dati relativi al monitoraggio che, in base a quanto prescritto nell'allegato tecnico 1, devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune sede dell'impianto, devono essere organizzati in forma chiara ed utilizzabile.
4. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a. contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b. comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
5. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

COMPARTO: RIFIUTI

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	FREQUENZA	NOTE
Caratterizzazione dei rifiuti conferiti fuori sito (prodotti e/o provenienti da terzi)	Misura diretta discontinua	n.a.	<p>Le determinazioni analitiche di caratterizzazione del rifiuto devono essere eseguite:</p> <p>- se conferiti a impianti iscritti ai sensi dell'art. 214-216 del D.Lgs152/06 e smi , in ossequio ai disposti dall'art. 8 del D.M. 05.02.1998 e s.m.i. e/o dell'art. 7 del D.M. 12.06.2002, n. 161, a seconda della destinazione e classificazione del rifiuto (pericoloso o non pericoloso) ;</p> <p>- se conferiti a impianti autorizzati ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e smi sulla base delle disposizioni impartite dalle norme tecniche relative alle specifiche operazioni di recupero-smaltimento (es. D.M. 27.09.2010; D.Lgs 133/2005 ecc.)</p> <p><u>sempre</u> nel rispetto delle disposizioni impartite dalle autorizzazioni e/o iscrizioni rilasciate in capo agli impianti di destinazione.</p>	trasmissione dati unitamente alla relazione annuale
Caratterizzazione dei rifiuti provenienti da terzi	Misura diretta discontinua		Le determinazioni analitiche di caratterizzazione del rifiuto devono essere eseguite secondo i criteri di accettazione (parametri e frequenze) previsti nell'allegato 1 ove presenti, o sulla base dei disposti dall'art. 8 del D.M. 05.02.1998 e s.m.i., dell'art. 7 del D.M. 12.06.2002, n. 161	trasmissione dati unitamente alla relazione annuale
Quantificazione rifiuti recuperati e prodotti (divisi per CER)	Misura diretta discontinua	Kg/l/m ³	1 volta / anno	trasmissione dati unitamente alla relazione annuale

n.a.: non applicabile

COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA

Non sono presenti emissioni convogliate in atmosfera soggette ad autorizzazione ex art. 269 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per cui non sono previsti autocontrolli.

Per le emissioni diffuse:

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Fibre d'amianto aerodisperse	Diretta discontinua	f/l	Rif. All.2 DM 277/94	Nuovo capannone	annuale	Metodo di prelievo secondo UNICHIM quad. 124 met. 271, determinazione in MOCF

COMPARTO: USO DELL'ENERGIA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica (da rete)	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale. Dati conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Consumo di metano	Misura diretta continua	m ³	-	Contatori		
Consumo di gasolio	Misura diretta discontinua	m ³	-	Contaltri impianto di distribuzione carburante		
Consumo di energia termica per riscaldamento	Calcolo sulla base dei consumi di metano	MWh	n.a.	n.a.	Riepilogo consumi: annuale	Relativo ai consumi per riscaldamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale. Dati conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.

COMPARTO: UTILIZZO DELL'ACQUA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Utilizzo dell'acqua	Misura diretta continua	m ³	Lettura contatore	Allacciamento all'acquedotto	Riepilogo consumi: quadrimestrale	Invio riepilogo annuale agli enti competenti. Dati di riepilogo conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.

COMPARTO: EMISSIONI IN ACQUA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
pH	Misura diretta discontinua	pH	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Pozzetto di ispezione e prelievo campioni prima dello scarico finale in pubblica fognatura	Annuale	I valori limiti di emissione sono quelli stabiliti dalla Tab.3, All. 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., (colonna "Scarico in rete fognaria"). Invio dati di riepilogo annuale agli Enti competenti. Dati conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Solidi sospesi totali	Misura diretta discontinua	mg/l				
BOD ₅						
COD						
Fosforo totale						
Azoto ammoniacale						
Azoto nitrico						
Azoto nitroso						
Grassi e olii animali / vegetali						
Idrocarburi totali						
Aldeidi						
Tensioattivi totali						

COMPARTO: EMISSIONI SONORE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Livello di emissione	Misure dirette discontinue	dB(A)	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	al confine aziendale e presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche	Nell'ultimo anno di validità dell'autorizzazione, prima della presentazione dell'istanza di rinnovo.	Da trasmettere alla Provincia e al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo in occasione della redazione o con l'istanza di rinnovo
Livelli di immissione						

CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M.24/04/2008	-	2 volte durante la vigenza dell'AIA